

Giovanni Turrini

Il barbiere intraprendente e simpatico di via Papa



Ha fatto “barba e baffi” a tre generazioni di Desenzanesi. Dal suo negozio, “La barberia” in piazza Matteotti, è passata tanta gente: contadini, operai ma anche politici, imprenditori e turisti. Si tratta di Giovanni Turrini, lo storico barbiere della nostra città, che per oltre 50 anni ha svolto la sua attività con serietà e devozione, senza però rinunciare al divertimento di stare insieme ai suoi concittadini.

Turrini è da sempre ben voluto a Desenzano per la simpatia, l'intraprendenza e il carisma. Nel suo *curriculum* non troviamo soltanto i meriti legati a una vita dedicata al lavoro. Tanto ha fatto per la sua gente e per la sua amata Desenzano. Dal servizio ai malati tra le corsie dell'ospedale, ai numerosi sodalizi da lui stesso fondati.

Fantasia e voglia di fare resi possibili grazie alla presenza discreta ma costante della sua dolce metà, Maria Teresa che, dopo quasi 70 anni di matrimonio, rappresenta ancora il focolare domestico della loro abitazione.

La storia

Giovanni Turrini nasce il 25 maggio del 1918, nel cosiddetto “caserme” di via San Crocefisso. Frequenta le scuole elementari di via Don Mazzolari seguito dal maestro Rigoni che ha cresciuto tanti giovani di quel tempo.



Giovane Turrini presta servizio nei campeggi

La sua attività prende il via a 11 anni, quando inizia a fare il “piccolo” in diverse botteghe desenzanesi, dopo aver imparato il mestiere dal padre. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Turrini viene chiamato dalla marina

militare e si imbarca sulla “Amerigo Vespucci” per una crociera di quattro mesi nei mari del nord Europa dove ha l’occasione di vedere le più belle capitali costiere. Sulla nave continua a fare il suo lavoro prestando i propri servizi a ufficiali e commilitoni.



Agosto 1930, Turrini fa il piccolo alla bottega dei Berti

Nel 1941 si sposa con Maria Teresa Motta e ha due figli, Lavinia e Giancarlo. Terminata la guerra, nel 1945 rientra a Desenzano e apre il suo negozio “La barberia” sull’angolo tra via Papa e piazza Matteotti prelevando l’attività di Giovanni Scalvenzi. Turrini ristruttura la bottega e la abbellisce con arredi, attrezzi e poltrone all’ultima moda. Gli impegni economici

sono però onerosi, e così inizia a prestare servizio ai pazienti dell'ospedale dove, ancor oggi, tutti lo ricordano con "camice bianco e valigetta in mano".

Giovanni è una persona affidabile e disponibile, tutte qualità che lo fanno diventare ben presto il barbiere di riferimento di tutta la piazza. All'età di 12 anni arriva in negozio il figlio Giancarlo che lo affianca fino alla pensione, nel 1971. Il negozio viene portato avanti da Giancarlo fino al 31 dicembre 1999 quando "La barberia" chiude i battenti dopo oltre 40 anni di attività.

I ricordi di una vita a Desenzano

Ancor oggi, all'età di 92 anni, Turrini racconta con emozione i ricordi di una vita passata tra forbici, schiuma e pennelli. «Non ho nessun rimpianto, credo di aver fatto tutto quello che potevo, forse anche troppo - ci racconta, tra lettere, fotografie e oggetti sparsi sul tavolo della sala da pranzo -. Sono sempre stato una persona estroversa, mi trovo bene con tutti e ho sempre avuto il piacere di stare in mezzo alla gente».

Se le mura del suo negozio potessero parlare, chissà quanti aneddoti avrebbero da raccontare. «Nella mia bottega si parlava di un po' di tutto: sport, pettegolezzi, ma anche politica. Ricordo con piacere quando il sindaco di allora, l'avvocato Laini, veniva a farsi la barba, sono stato il suo barbiere personale fino alla morte. La mia bottega si trasformava nella dependance di Palazzo Bagatta e la gente faceva la fila per avere un colloquio con lui. Era una persona semplice, sempre disponibile; quando veniva in negozio non si parlava però di politica ma del passato, della nostra gioventù, il sindaco era stato anche il mio vicino di casa. Tanti poi i professionisti che ho seguito, medici, avvocati e anche imprenditori. Ma mi piaceva lavorare anche con gli ammalati. Per



*Giovanni e Maria Teresa
con i figli Lavinia e Giancarlo*

tanti anni ho prestato servizio all'ospedale cercando di stare vicino anche a chi era più in difficoltà. Ricordo con piacere la giacca che indossavo quando ero in reparto. Era bianca, proprio come quella dei medici, tutti mi ossequiavano; mi sentivo il primario dell'ospedale».

Tutti a Desenzano conoscono il barbiere Turrini, ma non solo. Tanti sono anche i turisti, tedeschi e inglesi, che dopo anni passavano in negozio a chiedere sue notizie al figlio Giancarlo. Una fama di certo conquistata per la bravura, ma siamo convinti anche per la simpatia e per la gioia che riusciva a trasmettere a tutte le persone che gli stavano vicino.

Turrini viene anche soprannominato la “macchietta” di Desenzano. Socievole e amante del divertimento, ha fondato i sodalizi più curiosi. Tra tutti ricordiamo negli anni '60 la “Società degli amici”, che radunava intorno a un tavolo in un'osteria prima, e al bar Nova poi, amici e conoscenti, per trascorrere qualche ora in allegria e spensieratezza. Si stava insieme, si facevano gite e merende, si cantava e si organizzavano anche le lotterie. «Abbiamo fatto viaggi in ogni parte del nord Italia, ma quello più bello è stato al Castello di San Floriano dove siamo stati ricevuti da un conte che ci ha trattato come dei principi».

Per oltre 20 anni Turrini è stato anche presidente di via Achille Papa, oltre che presidente onorario dei barbieri di Desenzano. E ancora: socio fondatore dell'associazione nazionale marinai d'Italia e medaglia d'argento dell'associazione combattenti e reduci, federazione di Brescia. Ha fatto parte del gruppo Stella per portare avanti la tradizione natalizia il cui ricavato veniva donato in beneficenza.



Tesserina associazione nazionale marinai d'Italia

Dal 1983 al 1988 è stato sindaco di via Rambotti. «Niente di ufficiale – ci tiene a precisare – sono stato insignito del titolo di emerito e sarò sindaco per più di 300 anni. Da allora però i sindaci, quelli veri, mi hanno sempre chiamato “collega” e io non posso che esserne orgoglioso».

Ma la sua iniziativa più curiosa è di certo il “Club dei Giovanni d’Italia”, un sodalizio aperto a tutte le persone che, per l’appunto, si chiamano Giovanni o Giovanna. Il 24 giugno di ogni anno, giorno dell’onomastico, Turrini riusciva a radunare più di 100 persone al ristorante Il Monastero di Soiano. «Tra i soci onorari – dice con una punta di soddisfazione - compaio anche Papa Giovanni Paolo II e Giovanni Agnelli». Con gelosia, in una busta ingiallita dal tempo, custodisce ancora le lettere scritte da questi due illustri personaggi.



*Turrini con la fascia di sindaco
di via Rambotti*

Chissà se ancora oggi, per qualche suo intimo amico, riprende in mano gli strumenti del mestiere. Di certo li conserva ancora con grande cura, nascosti in uno dei cassetti della credenza di casa.



Gli strumenti del barbiere Turrini